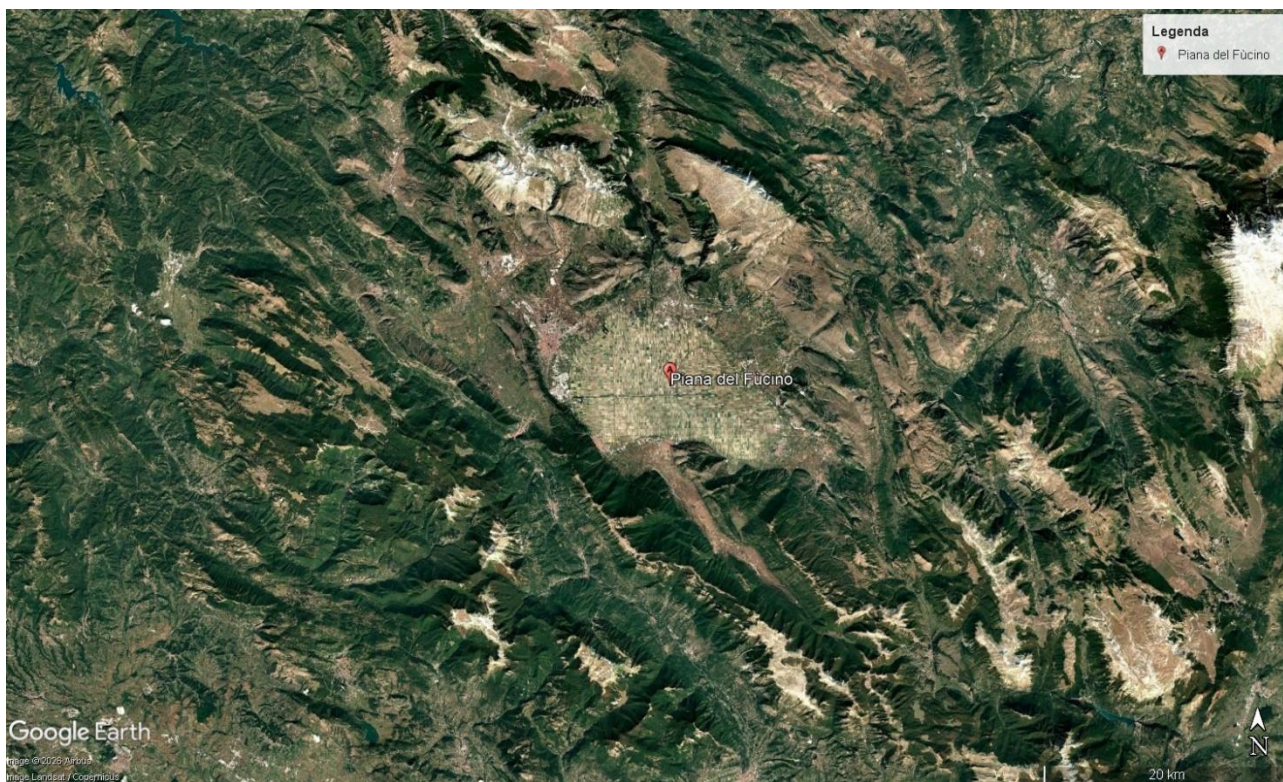


Carota dell'Altopiano del Fucino IGP

Inquadramento agronomico e analisi delle pratiche colturali associate alla certificazione IGP

di Maria Carlotta Vocca



INTRODUZIONE

La Carota dell'altopiano del Fucino IGP costituisce un prodotto di qualità formalmente riconosciuto dall'Unione Europea e definito, in tutti i suoi aspetti, dal disciplinare di produzione. Il presente contributo aspira ad essere una traduzione in termini divulgativi delle informazioni tecniche presenti nel disciplinare, mostrando del prodotto le sue caratteristiche morfologiche, chimico-nutrizionali e colturali.

L'obiettivo è quello di presentare le peculiarità della Carota dell'Altopiano de Fucino IGP, evidenziando i benefici ottenuti dalla sua introduzione nella rotazione colturale in termini di controllo degli agenti patogeni e sostenibilità delle pratiche agricole.

METODOLOGIA

Il seguente contributo costituisce una sintesi in termini divulgativi delle informazioni presenti nel disciplinare di produzione della Carota dell'Altopiano del Fucino IGP, disponibile sui siti www.masaf.gov.it e <https://www.quattroclici.it/disciplinari/carota-dellaltopiano-del-fucino-igp/> (primo accesso effettuato il 5/5/2026). Le informazioni aggiuntive, che esulano dal disciplinare, sono corredate dai relativi riferimenti bibliografici.

CAROTA DELL'ALTOPIANO DEL FUCINO IGP: CARATTERISTICHE PRINCIPALI

La Carota dell'Altopiano del Fucino IGP appartiene alla specie "Daucus carota L." e deve possedere delle caratteristiche ben definite:

- forma cilindrica dalla punta arrotondata e senza peli radicali;
- colore arancio intenso;
- contenuto di saccarosio > 2%;
- contenuto di beta carotene > 50 mg/Kg;
- contenuto di acido ascorbico > 5 mg/Kg;
- contenuto di proteine > 0,4 %;
- contenuti di fibra > 1,2 %;
- croccantezza della polpa e rottura vitrea

L'IGP, Denominazione Geografica Protetta, è un marchio certificato ed un riconoscimento ufficiale dell'Unione Europea che tutela i prodotti agricoli provenienti da un determinato areale. Nel caso della Carota dell'Altopiano del Fucino, IGP dal 2007, l'areale comprende porzioni di territorio di alcuni Comuni della provincia di L'Aquila: Avezzano; Celano; Cerchio; Aielli; Collarmele; Pescina; S. Benedetto dei Marsi; Gioia dei Marsi; Lecce dei Marsi; Ortucchio; Trasacco; e Luco dei Marsi; tutti inclusi all'interno dell'Altopiano del Fucino in Abruzzo.

Dal punto di vista dell'origine del prodotto, questa carota è stata introdotta nell'areale di riferimento a partire dal 1950. Questa scelta colturale ha apportato due conseguenze vantaggiose: una di carattere economico e l'altra agronomico. La prima ha permesso l'inserimento della carota nella rotazione colturale classica dell'Altopiano del Fucino grazie ai notevoli riscontri finanziari, la seconda ha determinato un allungamento della stessa rotazione colturale, apportando numerosi benefici tra cui la riduzione della proliferazione di patogeni e la stanchezza del terreno. Nel primo caso, ad esempio, i nematodi della patata e della barbabietola da zucchero sono stati contrastati proprio grazie all'introduzione della carota nella rotazione colturale, evitando in questo modo l'utilizzo di fumigazioni come trattamento nematocida.

Facciamo un po' di chiarezza. L'espressione tecnica "allungamento della rotazione colturale" indica che un numero maggiore di colture diverse si alterna su uno stesso terreno prima che una coltura venga ripetuta. Nel caso della Carota dell'Altopiano del Fucino IGP, questa può essere seminata nuovamente solo dopo l'alternanza di due cicli colturali principali che consistono: uno in leguminose; e l'altro a sovescio o maggese. Ricordiamo che il sovescio è una tecnica per l'arricchimento del terreno di sostanza organica e azoto, nonché di miglioramento della struttura del suolo, attraverso la coltivazione e successivo interrimento di determinate piante, e.g. culture erbacee. Per quanto concerne i patogeni, i nematodi sono animali pluricellulari vermiformi che il nostro pianeta ospita da circa mezzo miliardo di anni e solo una piccola parte di questi, i nematodi fitoparassiti, agiscono come parassiti delle piante (Ciancio, Molinari, e D'Addabbo, 2008; n.d., 2011). Per ciò che riguarda il suolo, concepito come risorsa non rinnovabile o rinnovabile su scala temporale non umana, quando si verifica una carenza di sostanza organica o vitalità del terreno, data dal numero esiguo di microrganismi presenti in termini di quantità effettiva e di varietà delle specie, si va incontro al degrado del suolo o stanchezza del terreno. Questo fenomeno porta ad una riduzione della capacità produttiva del terreno e alla conseguente impossibilità di coltivazione (n.d., 2020; n.d., 2025).

In che modo, dunque, la Carota del Fucino IGP adempie al suo ruolo di regolazione biologica del suolo? Con la sua introduzione nella rotazione colturale, i nematodi, i quali sono specifici di una o poche specie di piante, non trovando più il loro ospite preferenziale, non riescono a concludere il loro ciclo biologico. Ne consegue che la popolazione diminuisce naturalmente, limitando il danno alla coltura successiva. Inoltre, la maggiore diversificazione della successione colturale incrementa la biodiversità microbica che aiuta a migliorare e conservare la fertilità del suolo (la risposta microbica dipende da tessitura, clima, gestione dei residui, fertilizzazione e durata della rotazione; non è automatica).

Riguardo alle tecniche colturali, tutte le operazioni vengono eseguite in modo meccanizzato. La concimazione diretta attraverso letamazione non è consentita poiché in tal maniera si previene l'imbrunimento delle radici. Inoltre, è prevista la sarchiatura, una tecnica usata per eliminare le malerbe o piante infestanti e per sminuzzare il terreno riducendone la compattezza ed evitando strozzature e piegamenti delle radici. Oltre a ciò, la rincalzatura, ovvero il riporto di terra ai piedi della pianta, è utilizzata per prevenire che il colletto della pianta, ovvero la parte che collega la radice al fusto, subisca inverdimento. Anche l'irrigazione segue regole precise: effettuata per aspersione o "a pioggia" per imitare il più possibile le precipitazioni naturali, non può superare i 400 mc/ha (metri cubi per ettaro); e nella stagione estiva viene effettuata nelle ore notturne per non danneggiare le piante a causa delle temperature elevate e delle raffiche di vento sostenute, tipiche dell'Altopiano del Fucino.

Per quanto concerne la parte relativa alla raccolta e lavorazione del prodotto, le carote vengono trasportate nei centri appositi entro quattro ore dalla raccolta e, prima di essere lavate e confezionate, vengono raffreddate per fissare e mantenere le caratteristiche necessarie di croccantezza, colore e sapore.

Infine, qualche stima sulla Carota dell'Altopiano del Fucino IGP: si calcola una produzione annua di circa 1,5 milioni di quintali, il che costituisce il 30% della produzione nazionale, il 5% di quella europea e l'1% di quella mondiale.

CONCLUSIONI

Dalla semplificazione effettuata emerge che la Carota dell'Altopiano del Fucino IGP non possiede solo una sua identità geografica, ma è un prodotto la cui qualità è conseguenza anche di vincoli tecnici ben determinati. La sua introduzione nel sistema colturale dell'Altopiano del Fucino ha apportato un giovamento sia in termini economici che agronomici, contribuendo al monitoraggio della pressione patogena e della salute del suolo, quale risultato di un equilibrio tra intensificazione agricola e sostenibilità.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Ciancio, A., Molinari, S., D'Addebbo, T. (2008). Innovazione nella difesa delle colture da nematodi fitoparassiti. In *Innovazione nella difesa delle colture con mezzi a basso impatto ambientale. Quaderno dei Georgofili 2008- VII* (pp. 85-113). Accademia dei Georgofili.
- Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste. Disciplinare di produzione della 'Carota dell'Altopiano del Fucino' IGP. *MASAF*. Ultimo accesso 7 maggio 2026. <https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjLrLOF7KaUAxUo0QIHUATKbcQFnoECBcQAQ&url=https%3A%2F%2Fwww.masaf.gov.it%2Fflex%2Fcm%2Fpages%2FServeAttachment.php%2FL%2FIT%2FD%2F1%25252Fd%25252F0%25252FD.8f18ddd81421e6f063d%2FP%2FBLOB%253AID%253D3343%2FE%2Fpdf%3Fmode%3Ddownload&usg=AOvVaw3fLWW8iOZsn73h-SK0DNlq&opi=89978449>.
- n.d. (2011). Nematodi Fitoparassiti. *Agricoltura Regione Campania*. Ultimo accesso 7 maggio 2026. https://agricoltura.regione.campania.it/difesa/nematodi_2011.html.
- n.d. (2020). "le piante non sono più quelle di una volta..." Sarà vero? *Kalòs- Centro di Competenza*. Ultimo accesso 7 maggio 2026. https://news.kalosgate.com/blog/le-piante-non-sono-più-quelle-di-una-volta?utm_referrer=https%3A%2F%2Fwww.stanchezzadelterreno.it%2F.
- n.d. (2025). Tecniche per valutare la sostanza organica nei suoli orticoli. *L'informatore Agrario*. Ultimo accesso 7 maggio 2026. <https://www.informatoreagrario.it/filiere-produttive/orticoltura/tecniche-per-valutare-la-sostanza-organica-nei-suoli-orticoli/>.
- Quattroclici. Carota dell'Altopiano del Fucino IGP. *Quattroclici*. Ultimo accesso 7 maggio 2026. <https://www.quattroclici.it/disciplinari/carota-dellaltopiano-del-fucino-igp/>.